

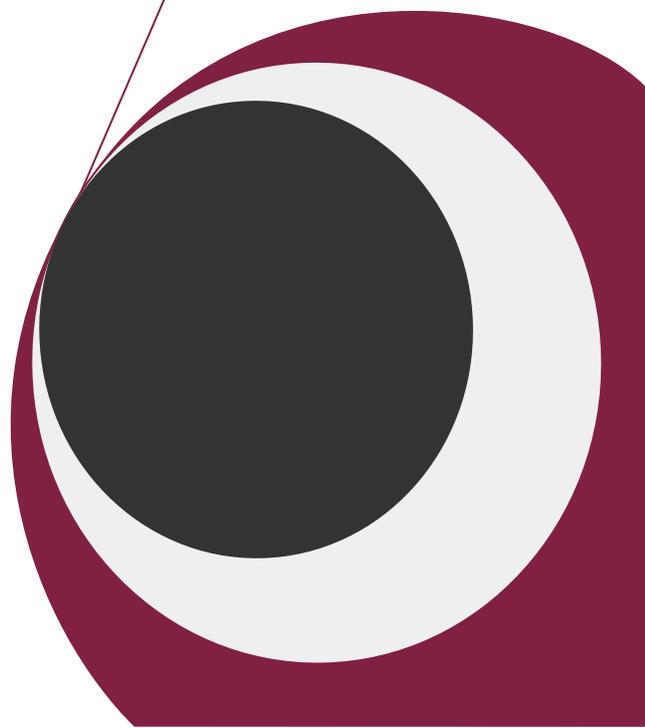
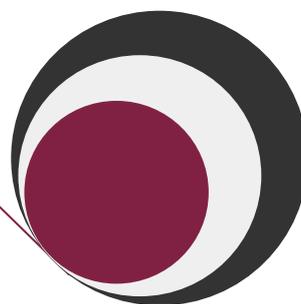


PEGASO

Università Telematica

**“DALLE LEGGI BASSANINI ALLA
RIFORMA MORATTI”**

PROF. PAOLO MACI



Indice

1	LE LEGGI BASSANINI E L'AUTONOMIA SCOLASTICA -----	3
2	IL NUOVO ESAME DI STATO -----	4
3	LA RIFORMA BERLINGUER -----	6
4	LA RIFORMA MORATTI -----	7



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1 Le leggi Bassanini e l'autonomia scolastica

Gli anni novanta del secolo scorso si chiudono con una serie di norme che segnano un vero e proprio giro di boa per la organizzazione della Pubblica amministrazione nel nostro Paese, un punto di non ritorno verso un approccio nuovo nei rapporti tra lo Stato e i cittadini. La [legge n. 59 del 1997](#) e i successivi decreti attuativi (le cosiddette Leggi **Bassanini**) rappresentano probabilmente lo spartiacque tra una concezione verticistica e accentratrice delle istituzioni e una rappresentazione orizzontale della società, improntata ai criteri della modernità. Una svolta che si tradurrà da lì a poco in una serie di riforme, a cominciare da quella costituzionale del Titolo V, che non faranno altro che tradurre alcuni dei principi introdotti da quelle norme in uno scenario più importante, a cominciare da quello degli assetti costituzionali della nostra Repubblica.

La legge **Bassanini** introduce anche, in coerenza con i cambiamenti introdotti nel sistema della Pubblica Amministrazione, l'autonomia didattica, organizzativa e di ricerca.

Ogni singolo istituto acquista personalità giuridica e il dirigente ne diventa il manager, pur con i gravosi vincoli imposti dalla legge, che non gli consentono di scegliere il personale e determinarne gli incentivi, operando egli all'interno di una Pubblica Amministrazione, con le regole che la governano anche in ragione del disposto costituzionale che condiziona l'ingresso nello Stato al superamento di un concorso pubblico.

Il "Regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche", [il DPR 8/3/99, n. 275](#), dettaglia i termini di applicazione dell'Autonomia:

nasce il [POF](#) (Piano dell'Offerta Formativa), documento che definisce i curricoli e i progetti presenti nell'istituto.

La **D.M. 307 del 21/5/97** istituisce il Servizio Nazionale per la Qualità dell'Istruzione che valuta l'efficienza e l'efficacia del servizio, nel suo complesso e in riferimento al territorio e al contesto europeo.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

2 Il nuovo esame di Stato

Negli stessi anni viene modificato lo svolgimento dell'esame di Maturità che prende il nome di Esame di Stato e prevede l'accertamento degli apprendimenti in tutte le discipline tramite due prove scritte determinate a livello ministeriale, come in passato, a cui si aggiunge una "terza prova" decisa all'interno dell'Istituto che mira a valutare la preparazione complessiva in tutte le materie dell'ultimo anno, anche in tema di cultura generale, ed una prova orale interdisciplinare.

La commissione è nominata dal Ministero della Pubblica Istruzione ed è composta da non più di otto membri, dei quali un 50% interni al Consiglio di Classe, e un 50% esterni, più il Presidente, anch'egli estraneo all'Istituto; la valutazione è espressa in centesimi e tiene conto di eventuali crediti formativi maturati grazie ad esperienze parallele o esterne all'attività scolastica (L. 425/97; DPR 12 luglio 2000, n. 257).

Nel 1998 viene ratificato anche lo "Statuto delle studentesse e degli studenti" ([DPR 24 giugno 1998, n. 249](#)) che rende più esplicite e tangibili le forme di partecipazione alla vita scolastica degli studenti, soprattutto per quanto riguarda la scuola superiore.

Il decennio si chiude con l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 15 anni ([L. 9/99](#)) e la comparsa dell'obbligo formativo fino a 18 anni ([L. 144/99](#)).

Al termine della III media, quindi, gli studenti dovranno necessariamente frequentare un anno di scuola superiore per poi decidere se proseguire, accedere alla Formazione Professionale o iniziare un'esperienza di Apprendistato: l'ingresso vero e proprio nel mondo nel lavoro non sarà possibile prima dei 18 anni, in quanto si sarà tenuti alla frequenza di attività formative. L'esperienza acquisita sarà certificata grazie al sistema dei crediti, già introdotto nella logica scolastica per facilitare la flessibilità dei percorsi ed i passaggi tra differenti Istituti.

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

Si va delineando una maggior importanza del sistema della Formazione Professionale che dovrà porsi come complemento di quello dell'Istruzione, attraverso attività di orientamento e promozione di percorsi misti scuola-lavoro.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

3 La riforma Berlinguer

Il compimento delle iniziative legislative avviate nella seconda metà degli anni Novanta è la promulgazione della [Legge n. 30 del 10 febbraio 2000](#): la Riforma dei Cicli. Tale legge, voluta dal ministro [Luigi Berlinguer](#), si presenta come una revisione finalmente organica del sistema di istruzione, con chiari riferimenti anche a quello della Formazione.

Il nuovo impianto previsto dalla Legge si caratterizza per:

- un ciclo pre-scolare, con una scuola dell'infanzia dai 3 ai 6 anni, non obbligatorio.
- un ciclo primario, la scuola di base, dai 6 ai 13 anni, a carattere obbligatorio;
- un ciclo secondario, la scuola secondaria, dai 13 ai 18 anni, obbligatoria fino a 15 anni.

Al termine della scuola dell'obbligo, permane comunque la necessità di ottemperare all'obbligo formativo, mediante frequenza di corsi di Formazione Professionale o tramite l'Apprendistato. Il sistema così delineato consente di anticipare di un anno l'ingresso alla formazione universitaria e tecnico superiore o quello nel mondo del lavoro, per chi decide di affrontare la scuola secondaria.

Il passaggio al ciclo secondario è caratterizzato da un biennio propedeutico all'interno di quattro differenti tipi di Liceo: umanistico, scientifico, tecnico-tecnologico e artistico e musicale, e si conclude con la certificazione delle competenze acquisite.

L'avvento al Governo di una nuova maggioranza, nella primavera 2001, ha comportato il blocco dell'attuazione della **Legge 30/00** al fine di lasciare spazio ad una nuova ridefinizione dell'impianto del sistema scolastico, che vedrà compimento nella [Legge 53/03, la cosiddetta Legge Moratti](#).

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

4 La riforma Moratti

Con l'avvento del nuovo Governo, una delle prime tematiche messe a fuoco è stata proprio la riforma del sistema scolastico, in quanto i principi e le applicazioni previste dalle **Legge Berlinguer** non erano condivisi dalla nuova maggioranza.

a) La formazione professionale

Uno dei nodi centrali su cui si imposta il lavoro di revisione del sistema scolastico promosso dal ministro **Moratti** è la rivalutazione del ruolo della Formazione Professionale.

Il sistema della formazione, nella nuova riforma, che il nuovo titolo V attribuisce in via esclusiva alle Regioni, si porrà come alternativa a quello dell'istruzione, già alla fine della terza media.

b) La centralità della persona. L'INVALSI e il Portfolio

Altro principio ispiratore del nuovo disegno di riforma è la centralità della persona che apprende, vista come utente, fruitore di un servizio che lo Stato è tenuto a fornire: viene superato il concetto di obbligo scolastico e formativo che è tradotto in quello di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Esso è previsto per dodici anni ovvero fino al raggiungimento di una qualifica, entro i 18 anni d'età.

Il sistema di istruzione – che è visto prevalentemente come un servizio - sente più che mai l'esigenza di essere valutato in quanto tale in termini di valore, efficacia ed efficienza, con la precisa fissazione di risultati-obiettivi quali la riduzione della dispersione, a tutti i livelli, e la quantità e qualità delle acquisizioni, anche in relazione alla media europea.

A questo fine, vengono rinnovati gli enti preposti alla valutazione e le loro attività: nasce **PINVALSI** (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione) che si occuperà, tra l'altro, di elaborare e somministrare delle prove periodiche standardizzate al fine di verificare la

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

preparazione degli studenti; tale dato sarà utilizzato anche come indicatore dell'efficienza dell'organizzazione degli istituti.

Nonostante questa attenzione per una valutazione collettiva dei risultati ottenuti, attraverso la quale si può calcolare una media dell'efficacia del servizio, il testo della riforma sostiene apertamente la necessità di una personalizzazione di percorsi e obiettivi: a tale proposito introduce anche il "Portfolio di competenze", uno strumento che dovrà accompagnare lo studente sin dalla scuola dell'infanzia e che attesterà le acquisizioni raggiunte, raccoglierà esempi degli elaborati prodotti e fungerà da raccordo tra i passaggi nei diversi gradi scolastici con forte valenza orientativa.

Tra i contenuti ritenuti più importanti nei profili educativi, vi sono la conoscenza delle lingue e l'alfabetizzazione informatica: la lingua inglese e il primo approccio con il computer sono previsti sin dalla prima classe del primo ciclo, successivamente si richiede l'introduzione di una seconda lingua europea, sempre all'interno del primo ciclo.

A partire da questa "base", completata dalle Raccomandazioni, le singole Regioni potranno introdurre elementi legati alle necessità, alla cultura e alle tradizioni del territorio e le scuole saranno chiamate a tradurre nella pratica le indicazioni didattiche, metodologiche ed i principi attraverso la stesura dei programmi.

Strumento fondamentale per attuare nella pratica quanto affermato in linea di principio, è la certificazione dei crediti che permette di riconoscere, all'interno del sistema dell'istruzione e della formazione, il valore delle esperienze condotte al di fuori di esso, con particolare riferimento alle possibilità previste di formazione in alternanza scuola-lavoro.

c) L'impianto del sistema scolastico

Sin qui i principali intenti e le innovazioni della legge di riforma **Moratti** che portano, quindi, a delineare un impianto del sistema articolato nel seguente modo:

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

1. Il primo grado dell'istruzione, mantenuto come tale, è la Scuola dell'Infanzia di durata triennale. Se ne riconosce l'importanza formativa e orientativa, si prevede l'introduzione dell'utilizzo del Portfolio e si sottolinea l'importanza delle attività di raccordo con il seguente grado scolastico. Come visto, l'età di accesso varia tra i 2,5 e i 3 anni.
2. Al termine della Scuola dell'Infanzia ha inizio il Primo Ciclo che si compone di otto anni: cinque nell'ambito della Scuola primaria e tre in quello della Scuola secondaria di primo grado. Dal punto di vista formale, non vi sono quindi differenze rispetto alla situazione in atto: le variazioni sono maggiormente a carico dell'impostazione interna e dei contenuti.

In particolare, nella scuola primaria si promuove il ritorno della figura del “maestro prevalente”, affiancato da colleghi che si occupano delle aree più specifiche, quali la lingua inglese e l'informatica.

3. La Scuola secondaria di primo grado, di cui viene ribadita ed enfatizzata la valenza orientativa, è a sua volta impostata con un biennio iniziale seguito da un'annualità in cui dovrà essere dato particolare spazio alle attività di raccordo con i possibili percorsi successivi, al fine di promuovere il più possibile la capacità decisionale dello studente e delle famiglie. Il Primo Ciclo si conclude con il superamento di un esame di Stato.
4. Con il Secondo Ciclo si evidenziano i maggiori cambiamenti introdotti dalla riforma. Lo studente si trova di fronte ad un sistema “a canne d'organo” nel quale le scelte effettuate rivestono una rilevanza sostanziale nell'impostazione del proprio futuro formativo e professionale.

- a) Una prima opzione è costituita dal sistema dei Licei: è questa la nuova veste che dovranno assumere tutti gli istituti scolastici superiori. Le tipologie di Liceo saranno, in tutto, otto: - artistico; - musicale e coreutico; - classico; - scientifico; - economico; - tecnologico; - linguistico; - delle scienze umane. La durata dei Licei sarà di cinque anni,

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

suddivisi didatticamente in due bienni e in un'annualità conclusiva di approfondimento a forte carattere professionalizzante. La valutazione sarà condotta utilizzando il sistema dei crediti e dei debiti formativi, considerando una scansione degli obiettivi sulla base della suddivisione indicata. Al termine del secondo biennio si completa il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

- b) La seconda opzione che si presenta agli studenti in uscita dal Primo Ciclo è costituita dal sistema della Formazione Professionale di competenza regionale. Sulla base della già citata modifica del Titolo V della Costituzione, le Regioni hanno ampia autonomia nella definizione di indirizzi e programmi dei corsi professionali. Tutti i percorsi per il conseguimento della qualifica avranno durata triennale e si concluderanno con un esame che saggerà, oltre la preparazione di base, anche quella specifica di indirizzo tramite la somministrazione di una prova pratica. Con il raggiungimento della qualifica, si ritiene correttamente concluso il periodo di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione che è infatti assicurato a tutti “per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età” ([L. 53/03; art. 2.1.c](#)).
- c) La terza strada, che si propone come alternativa alle due precedenti, è quella dell'Apprendistato e dell'alternanza scuola-lavoro che può essere intrapresa solo a partire dal quindicesimo anno d'età. Si tratta di un percorso innovativo per la realtà italiana che è stato attuato solo in via sperimentale, spesso grazie alle sovvenzioni ottenute dal Fondo Sociale Europeo ma che sta avendo buoni risultati in Paesi quali Francia e Germania.